



Dal “Rapporto sull’economia della provincia di Sassari: Anno 2003-Prospettive 2004” emerge un dato importante: la crescita dello 0,5 per cento. “Nel Sassarese l’economia è cresciuta più che nelle altre province – ha detto il presidente del Banco di Sardegna Antonio Sassu – ma non per questo possiamo ritenerci soddisfatti”. Anzi, perché anche se c’è stato un minimo di recupero rispetto all’anno precedente, la ripresa è troppo lenta. E le prospettive per il 2004, con la crisi che coinvolge ancora l’Italia - “nel frattempo gli Stati Uniti si riprendono” – non sono ottimistiche. Il volume è stato presentato il 19 febbraio nella sala della Provincia a Sassari in presenza del presidente Franco Masala e del sindaco Gian Vittorio Campus: il direttore generale del Banco Natalino Oggiano ha illustrato i dati sui tre comparti più produttivi del territorio, sughero, lattiero-caseario e lapideo, approfondimento che, oltre alla ricerca sul leasing, rappresenta la novità del Rapporto. Nino Sechi e Stefano Sulis, direttore e vice direttore dell’area di Sassari, hanno spiegato il quadro generale. Alla tendenza non troppo positiva si è aggiunto nella discussione il malessere degli imprenditori. Italo Senes, presidente Apisarda per il Sassarese, ha detto che, in base a dati elaborati nell’ultimo rapporto congiunturale, su un campione di 343 intervistati, il 55 per cento ha espresso un giudizio critico sul credito e il 43 per cento ha difficoltà a confrontarsi con le banche, che ritiene poco disponibili. La risposta di Antonio Sassu: “a complicare i rapporti è la diffidenza che le imprese hanno nei confronti delle banche”.

L’economia del Sassarese cresce Ma è un’inezia: + 0,5 per cento

Il Rapporto è curato dal gruppo di lavoro della direzione generale del Banco di Sardegna, costituito da:

Renzo Usai - Ufficio Studi, Pianificazione e Risk Management (per i capitoli concernenti l’evoluzione complessiva dell’economia e del mercato del lavoro, il comportamento dei grandi settori produttivi, il credito); Andrea Pelucelli - Ufficio Studi, Pianificazione e Risk Management (per i capitoli riguardanti la dinamica delle imprese e la dinamica dei territori); Giuseppe Mura - Ufficio Relazioni Esterne (per il capitolo riguardante l’analisi, su aggregati di bilanci, di alcuni settori dell’economia provinciale); Paola Costaglioli - Segreteria Generale e Partecipazioni (per il capitolo riguardante l’evoluzione dei progetti in itinere); Anna Addis - Sardaleasing S.p.A. (per il capitolo sul leasing). Il coordinamento è stato curato da Giulio Fettareppa (Ufficio relazioni esterne). Fettareppa ha curato anche il capitolo sulle criticità e potenzialità).

Tre “eccellenze”: formaggio, sughero, granito

Ma l'export di pietre è calato del 64 per cento

Il Rapporto sull'economia della provincia di Sassari ha un ampio approfondimento su tre settori produttivi che caratterizzano l'economia del territorio: il lattiero-caseario e i distretti industriali del sughero e del lapideo. L'indagine si è basata sui dati di bilancio di un campione di imprese selezionato per ciascun comparto.

Lattiero-caseario. Capace di sostenere il peso della crisi nelle vendite, il comparto ha seguito una buona politica di investimenti senza compromettere la redditività e preservando equilibri patrimoniali e finanziari. Per questo, secondo l'analisi dei bilanci di 32 imprese, si può guardare al futuro con moderato ottimismo. Qualche preoccupazione però resta: a compromettere quell'ottimismo di fondo ci sono i contrasti produttori-allevatori per il prezzo del latte. I pastori sostengono che il prezzo del latte ovino sia appiattito sul margine di guadagno degli industriali caseari e non sia più frutto di una normale dinamica di mercato. In generale, si può dire che l'attività di trasformazione del latte nel Sassarese subisca una forte concentrazione: i nove caseifici di Thiesi raggiungono una capacità produttiva pari a quella di tutti gli altri impianti esaminati. Il settore caseario genera un forte indotto: nei trasporti e in tutte le attività di servizio, informazione, promozione e pubblicità, confezionamento. E ha un importante contenuto sociale: non solo per il numero degli addetti ma anche per la formazione e i contenuti specialistici e moderni richiesti dalla professione, il cui sviluppo dipende dai processi di innovazione e dal confronto con i mercati. Produzione e fatturato al 31 dicembre 2002, sono rispettivamente 227 e 215 milioni di euro, mentre la quota di ricavi relativa alle esportazioni ammonta a 68 milioni con un'incidenza sul fatturato globale del 30 per cento. Un terzo della produzione è realizzata da 13 imprese gestite da cooperative, il resto da 19 imprese industriali e artigianali. Per quanto riguarda l'export, più del 90 per cento della produzione viene venduto al mercato nord-americano, per questo incide particolarmente l'andamento del rapporto di cambio dollaro-euro. Dopo la fase espansiva del 2000 e 2001, si è registrato un calo delle esportazioni, con una ulteriore regressione dal 2002 (-13 per cento) al 2003 da (-15). È possibile ipotizzare, in anticipo rispetto alla lettura dei bilanci 2003, che anche il fatturato globale e il valore della produzione registreranno per questo esercizio valori negativi.

Sughero. L'attività è circoscritta ai comuni di Calangianus, Tempio e Luras: un distretto industriale che produce più del 90 per cento della produzione complessiva. A fine 2002, in base all'analisi dei bilanci di 135 imprese, la produzione è pari a 150 milioni di euro, con 145 milioni di euro di ricavi di vendita, di cui il venti per cento (29 milioni di euro), derivano dalle esportazioni. Dal 2000 al 2002 il valore della produzione è cresciuto del +3 per cento ma fatturato e quota ricavi relativi all'export sono diminuiti del 3 e 6 per cento. Il decremento delle esportazioni è dovuto al calo del fatturato sul mercato francese, la cui quota è scesa dal 60 per cento del 2000 al 40 per cento del 2003. Unico elemento positivo per l'export, la crescita della domanda statunitense, con una quota del 20 per cento l'anno scorso. In generale, produttività e redditività delle imprese hanno subito una contrazione: sia per la diminuzione della domanda (soprattutto estera) che per gli alti prezzi della materia prima. Nonostante



tutto, la dinamica degli investimenti continua ad essere positiva e alimentata attraverso un consistente apporto di nuovi capitali di proprietà. Questo positivo afflusso di mezzi propri consente di sopperire ad una dinamica del credito più contenuta e nell'insieme conferma l'impegno degli operatori locali nel settore.

Lapideo. Anche il settore lapideo e, in particolare, la produzione di granito, fortemente concentrata nell'area di Buddusò ma anche in buona parte della Gallura, ha caratteristiche distrettuali. A differenza del sughero però, produzione e vendite si fermano al semilavorato e non al prodotto finito: è un limite che penalizza il settore e restringe la possibilità di vendita sui mercati esteri. A confermare una tendenza negativa c'è lo studio su 126 imprese: dal 2000 al 2003 le esportazioni sono scese del 64 per cento. Come i settori del sughero e caseario, anche il lapideo è interessato da una persistente contrazione della domanda interna ed estera, che in questo caso è però più incisiva. Causa principale della flessione, la concorrenza della Cina che negli scorsi due anni si è accaparrata una grossa fetta di mercato ai danni del prodotto sardo e spagnolo. Anche la Germania, che, con una quota del 30 per cento continua ad essere il principale importatore di granito sardo, per la realizzazione di grandi opere pubbliche ha scelto granito cinese. Tra mille difficoltà le imprese cercano di risollevarsi dalla crisi. Per farlo hanno richiamato il governo regionale ad un impegno eccezionale: gli obiettivi, contenere gli effetti della crisi sul piano dell'occupazione e elaborare politiche di rilancio del settore. Che nel frattempo continua ad avere un ruolo importante, non solo per i territori interessati ma anche per il rilevante indotto suscitato lungo la linea terra-mare di trasporto speciale in cui gioca un ruolo centrale, nonostante le carenze infrastrutturali, il sistema portuale di Olbia - Golfo Aranci.

Rischio-credito molto alto nel Sassarese

Sale del 5 per cento il risparmio gestito

Se nel 2002 i mercati monetari e finanziari in provincia di Sassari, come in tutta la Sardegna, hanno risentito della traballante situazione finanziaria internazionale, le condizioni complessive del credito per il 2003 sono più distese: le forme tecniche della raccolta sono aumentate, mentre gli impieghi bancari hanno risentito di una più ampia domanda di credito per l'acquisto di beni strumentali e durevoli. Il rapporto impieghi-depositi per localizzazione della clientela evidenzia valori nettamente superiori all'unità e al di sopra della media regionale, con uno scarto costante di circa 3 decimi di punto.

In rapporto agli impieghi, le sofferenze si sono mantenute attorno al 18 per cento nel corso del biennio 2000-2001, per poi scendere al 15 nei due anni successivi. L'indicatore di rischiosità dei crediti risulta più o meno in linea con il valore medio nel resto dell'isola. La clientela residente nel Sassarese presenta comunque il grado di rischiosità più elevato, con un divario di 5 punti percentuali rispetto a Cagliari, la provincia con il valore meno elevato, e di circa 3 punti rispetto alla media regionale. In generale, la ripresa della domanda interna, uno dei fattori di maggiore debolezza del 2002, è stata favorita dal mantenimento su valori di minimo storico (prossimi allo zero), dei tassi reali a breve.



Antonio Sassu, presidente del Banco.

Per quanto riguarda i mercati azionari, situazione positiva grazie al miglioramento dei bilanci delle aziende quotate e alla sempre più attesa ripresa del ciclo economico, e per effetto, anche, delle persistenti condizioni monetarie espansive. A fine 2003 gli investitori privati hanno avuto maggiore cautela nel ritornare verso i prodotti azionari. Si è intensificata la domanda di attività finanziarie a basso livello di rischio mentre si è mantenuta positiva la raccolta di fondi comuni di investimento a contenuto azionario.

Il miglioramento del clima generale ha riportato su terreno positivo il mercato del risparmio gestito: per il 2003 questa componente della raccolta indiretta dovrebbe realizzare in ambito provinciale una crescita media annua del 5 per cento. Sulla base dei consuntivi relativi ai primi otto mesi del 2003, è risultata meno

dinamica la raccolta bancaria, con una crescita inferiore a quella già segnalata per l'anno precedente. Il periodo infatti è stato caratterizzato dal graduale miglioramento delle prospettive economiche ma anche dalla persistente incertezza sui tempi della ripresa e da mercati finanziari estremamente volatili. Buone le prospettive per il 2004: con il graduale miglioramento del quadro macro-economico e la sostanziale stabilità dei tassi di interesse, si stima una dinamica di nuovi finanziamenti prossima al 7 per cento, alimentata nella nuova fase non solo dai crediti a più lunga scadenza ma anche dalla componente a più breve termine. Per la raccolta, la prospettiva di bassi tassi monetari continuerà a penalizzare nel 2004 l'utilizzo di operazioni pronti contro termine, mentre è atteso un flusso di nuove emissioni di obbligazioni. Le previsioni confermano un minore utilizzo degli strumenti liquidi. Dunque, la fase positiva dell'economia provinciale prevista a partire dal prossimo anno, avrà un'incidenza positiva sulla richiesta di credito ma una limitata influenza sulle scelte dei risparmiatori che rimarranno condizionate dagli avvenimenti più recenti. Non aiuta la situazione in cui sono stati coinvolti di recente grandi gruppi nazionali: una crisi che ha ulteriormente diminuito la fiducia di risparmiatori e investitori.

E intanto il leasing va a vele spiegate: + 19,9 per cento

Il capitolo leasing è una novità del nuovo Rapporto sull'economia. "È un mercato che ha un'importanza sempre più crescente", ha spiegato Antonio Sassu. Al 30 giugno 2003 i crediti erogati dagli intermediari finanziari non bancari attraverso il leasing hanno registrato in Sardegna un incremento pari al +19,9 per cento (fonte Banca d'Italia). L'aumento si è verificato nonostante una dinamica degli investimenti non brillante e a fronte di una corrispondente riduzione stimata sul mercato nazionale intorno al 16 per cento. Le stime accrediterebbero il mercato del leasing in Sardegna per il 2003, in termini di volumi, pari a circa 419 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2002 del 6,1 per cento. In prospettiva però, pur senza raggiungere i picchi del mercato nazionale, il primo semestre del 2004 dovrebbe essere caratterizzato da un andamento negativo. Nella seconda metà dell'anno, invece, è previsto il raggiungimento di volumi equivalenti al 2003, ma solo se ci saranno le leggi regionali di agevolazione per adesso

in fase di definizione. I dati forniti dall'Osservatorio Assilea in merito alla ripartizione dei contratti stipulati nelle diverse province mostrano, per il 2002, quella di Sassari al primo posto rispetto alle altre, in termini di crescita percentuale (+31,1 per cento), con una quota sul totale regionale che raggiunge il 39 per cento. Per il 2003, i contratti stipulati nella provincia di Sassari si stima possano raggiungere 160 milioni di euro, sostenuti in particolar modo dal settore turistico che persegue l'obiettivo di potenziare e diversificare l'offerta di servizi. Per il settore del leasing la rischiosità dei crediti concessi risulta pari a meno della metà rispetto al settore bancario: nel 2002 il rapporto tra sofferenze e crediti leasing risulta, inoltre, in riduzione rispetto all'anno precedente (6,2 per cento rispetto al 7,9 del 2001). La provincia di Sassari, passando dal 7,9 al 6,9 per cento, ha contribuito alla riduzione delle sofferenze generalmente manifestatesi sugli impieghi in leasing di tutta la Sardegna.

Punti di forza: innovazione e leadership nel turismo

Debolezze: imprese troppo piccole, export modesto

Il rapporto del Banco di Sardegna ha evidenziato criticità e potenzialità nell'economia della provincia di Sassari. Quanto segue è la sintesi dei punti di forza e debolezza.

La valorizzazione delle potenzialità

1- Collocazione geografica favorevole.

Il Nord Sardegna - da tempo inserito nel circuito turistico nazionale e internazionale - rappresenta un crocevia strategico tra i terminali europei del Mediterraneo e i Paesi del Nord Africa, in grado di inserirsi efficacemente in un interscambio di merci e servizi previsto in espansione.

2- Risorse ambientali e storico-culturali di notevole rilevanza.

Una presenza cospicua di parchi naturali e aree protette colloca la Provincia di Sassari fra le prime in Italia per patrimonio ambientale. Si delinea un vero e proprio "sistema ambiente" con notevoli ricadute positive, economiche e occupazionali, in buona parte però allo stato potenziale. In prospettiva, molti settori possono trarre occupazione e reddito da una valorizzazione economica equilibrata di tali risorse: turismo nelle diverse tipologie, agroalimentare di qualità e biologico, artigianato, tutela ambientale.

3- Dotazione di servizi alle imprese e diffuse infrastrutture di ricerca.

Le importanti infrastrutture e i centri di ricerca scientifica e applicata (Cnr - Università - Regione Sardegna) hanno una funzione di stimolo, anche nel trasferire innovazione alle imprese. Punti di eccellenza - (Porto Conte Ricerche, espressione del Consorzio 21, la Stazione sperimentale del sughero di Tempio), gli enti di sviluppo di impresa (Bic Sardegna, Formez, Promocamera, ecc..) - delineano una rete il cui perno è l'Università di Sassari.

4- La diversificazione produttiva come risorsa.

La grande impresa industriale perde terreno: è necessario puntare sia sui comparti che già hanno un peso nell'economia regionale, proiettati sull'estero e dalle potenzialità elevate: a parte il turismo, agroalimentare, i "distretti" del sughero e del granito; sia su un artigianato diffuso e ricco di "saperi locali", identità e immagine.

5- Leadership nell'industria del turismo.

Costa Nord-Orientale, Alghero:



Natalino Oggiano, direttore del Banco.

tra questi due "poli" un sistema ricettivo variegato si sta sviluppando nel restante litorale e, con alterno esito, si proietta all'interno. Pur risentendo in parte della attuale fase negativa, il turismo in Provincia continua a conseguire, anche negli ultimi tempi, consistenti risultati.

6- Apprezzabile dinamica imprenditoriale e volontà progettuale.

Aumentano le imprese attive e, a un'alta natalità si è contrapposta un mortalità relativamente più contenuta. Il dato è comprovata dalla volontà progettuale espressa nell'ambito degli strumenti di programmazione negoziata.

Lo stato delle criticità

1- Squilibri nell'assetto demografico e produttivo del territorio.

Al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e della sua diminuzione si aggiunge la tendenza allo spopolamento delle zone interne (soprattutto a favore delle aree costiere della Bassa Gallura), nonché alla concentrazione della popolazione nei centri di più grosse dimensioni.

2- Ritardi e carenze nelle infrastrutture produttive e di servizio e nella valorizzazione del patrimonio ambientale e urbano.

Alcuni scali, centri di snodo e servizio subiscono ritardi: è il caso del sistema stradale - ferroviario, dei porti turistici e, a Porto Torres, dei porti commerciale e industriale. Manca un piano generale di assetto e coordinamento delle infrastrutture di servizio, per valorizzare anche il ventilato inserimento della Sardegna nei progetti comunitari "Autostrade del Mare" (Corridoio 21). Ulteriori progressi dovrebbero essere compiuti

nelle agevolazioni per la "continuità territoriale", nei settori dell'energia (progetto per l'elettrodotto P. Torres - Penisola; approvvigionamento e distribuzione gas con un Polo a P. Torres) e nella distribuzione idrica.

3- Insufficiente propensione all'export di prodotti locali e carenze del sistema marketing.

Nonostante valide eccezioni - vinicolo e caseario - l'"apertura sull'estero" rimane stretta per i prodotti tipici, pure sempre più apprezzati per qualità e genuinità. Il "sistema marketing" giocherebbe un ruolo essenziale, ma la sua azione resta poco incisiva, poco articolata e in scarsa sinergia con la leadership del turismo.

4- Imprese di dimensione modesta, insufficiente integrazione tra settori, contenuta redditività.

Il turismo non provoca un indotto più cospicuo in settori come l'agroalimentare e l'artigianato, e il mercato interno, già modesto in partenza, rimane ristretto per le imprese locali. Non a caso, gli esempi di eccellenza presenti nel Nord Sardegna (grandi imprese nell'agroalimentare, nel sistema ricettivo e nella distribuzione) hanno basi fondate su un collegamento intenso e costante con i mercati esterni.

5- Rischiosità del credito elevata.

La rischiosità di fondo del credito è ancora alta ma il "grado di rischiosità" degli impieghi bancari è andato negli ultimi tempi diminuendo. Inoltre, gli impieghi bancari hanno registrato una crescita significativa. Un contributo importante viene dai Consorzi Fidi, destinati a svolgere funzioni fondamentali anche in termini di consulenza e assistenza alle imprese in sinergia con le banche.

6- Carenze di coordinamento nel sistema degli enti locali e di interconnessioni nell'economia.

Il metodo della programmazione negoziata ha conseguito risultati apprezzabili: è attivato un numero di iniziative di sviluppo maggiore rispetto a quello delle altre province. Si sono però registrati sensibili ritardi nella concreta attuazione degli interventi, soprattutto per alcuni strumenti di programmazione come i PIT, anche in relazione alla loro eccessiva complessità e al fatto che permane carente la funzione di coordinamento, orizzontale e verticale, tra gli enti locali.